

Veglia di Natale 2017

Rifiuto o accoglienza di fronte alla nascita
del bambino Gesù, figlio di Maria?



Comunità parrocchiale di S. Stefano a Paterno
Via di Terzano - Bagno a Ripoli (FI)

www.parrochiadipaterno.it

In copertina:

affresco di 'Scuola fiorentina' del secolo XV

Chiesa di S. Stefano a Paterno - Bagno a Ripoli (FI)

Introduzione

La parola 'messia', *mashiah* in ebraico; *christòs* in greco, viene traslitterata nell'italiano 'cristo' che significa 'unto'.

Nel popolo ebraico era un titolo riservato al Re. Ma, fin dall'antichità, Israele era in attesa di un giorno futuro in cui avrebbe trionfato sui nemici, raggiungendo così prosperità e pace per tutti.

Questo sarebbe avvenuto con l'arrivo di un

a) Re della casa di Davide che avrebbe portato Israele a una grande vittoria politico-militare. I Vangeli sinottici (Matteo, Marco e Luca), in particolare Matteo, danno spesso a Gesù il titolo di "Figlio di Davide", Gesù non l'ha mai detto di se stesso.

Ma la figura del Messia nella Bibbia assume anche altri contenuti. Per esempio nel Libro del Profeta Daniele, scritto probabilmente nel II secolo a.C. ma che racconta vicende del VI secolo a.C., si parla di un

b) Figlio di Uomo, che Dio invierà alla fine dei tempi come giudice, non per una missione politica ma per stabilire il suo Regno. Figlio dell'Uomo è una locuzione che nella Bibbia si trova anche prima del Libro di Daniele e significa semplicemente 'Uomo'. La letteratura apocalittica dopo Daniele presenterà il Figlio dell'uomo quasi come un essere divino.

"Di notte, in visione, notai che sulle nubi del cielo veniva un essere simile a un figlio di uomo. Giunse fino all'anziano e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno perché la gente di ogni paese, nazione e lingua lo potesse servire. Il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai e il suo regno non sarà mai distrutto". (Daniele 7,13-14)

Nei Vangeli l'appellativo di Daniele, "Figlio dell'uomo", si trova attribuito a Gesù un'ottantina di volte e anche Gesù più volte lo dirà di se stesso, forse perché il titolo "Figlio di Davide" era troppo carico di significati politici ed è stato qui il fraintendimento del popolo ebraico di fronte a Gesù.

Nel Vangelo di Luca, per esempio, si leggono queste parole di Gesù:

*"Ora, perché sappiate che il **Figlio dell'uomo** ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, alzati, - disse Gesù a un paralitico - prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua".*

*"Il Sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il Sabato, perciò il **Figlio dell'uomo** è signore anche del sabato".*

*"Il **Figlio dell'uomo** deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno".*

Nel Libro del cosiddetto "Secondo Isaia", scritto nel VI secolo a.C., c'è una variante drammatica di questa figura che ne cambia totalmente il contenuto rispetto al Messia della casa di Davide; viene chiamato,

c) **Servo di Javè**, l'uomo dei dolori, l'opposto della figura del Figlio di Davide che è un Re vincente e applaudito. Il Servo invece non verrà urlando nelle piazze, "non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta... Ma lui non si incrinerà, non si spezzerà come la canna, e non sarà debole, fumigante finché non avrà stabilito il diritto sulla terra". Si avvicinerà all'umanità debole e malata ma non ne sarà contagiato.

Il Servo di Javè sarà colui che, di fronte a un lucignolo fumigante, farà di tutto perché divampi di nuovo, sarà colui che non dirà mai, 'non c'è più nulla da fare!' Saprà essere 'paziente'

come Dio, consapevole che il suo amore fragile è più forte della violenza del male. In sintesi, non verrà per condannare ma per salvare a partire dai più deboli, verrà ad aprire gli occhi ai ciechi e a liberare i prigionieri, a ristabilire il diritto e la giustizia fino all'estremità della terra. *(Isaia 42, 1-9)*

Ma anche il Servo di Javè verrà assalito dal dubbio e invaso dallo scoraggiamento perché gli sembra che quello che sta facendo sia inutile, che non serva a niente, che sia un girare a vuoto. *"Invano ho faticato, per nulla e vanamente ho consumato le mie forze"*. Ma poi giungerà a dire: *"...solo in Dio è la nostra ricompensa!"* *(Isaia 49, 1-7)*

Il culmine del dubbio sul proprio fallimento il Servo lo tocca quando sperimenta di essere rifiutato violentemente dal potere e anche dal popolo. Però non fuggirà! *"Non ho sottratto la mia faccia agli insulti e agli sputi"*. Il suo amore caparbio non si arrenderà. *(Isaia 50, 4-11)*

Ma il potere avrà la meglio. Il Servo sarà condotto alla morte, *"portato al macello come un agnello"* e si comporterà *"come pecora muta di fronte ai suoi tosatori"*. Qui sta la sua vittoria: in questa folle fedeltà a Dio e al mondo! *"Per le sue piaghe noi siamo stati guariti!"* La radice della salvezza di tutte le creature, sta in questo amore incondizionato del 'Servo di Javè'. *(Isaia 52, 13-15 / 53)*



1° Lettura

Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra. (Isaia 42, 1-4)

Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano..... perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre. (Isaia 42, 6-7)

Dice il Servo: 'Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato..... mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. (Isaia 50, 4-6)

Il Servo di Dio è cresciuto come un virgulto davanti al Signore e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. (Isaia 53, 2-7)

E' abbastanza evidente che questa, del Servo di Javè, è la storia di Gesù di Nazareth. Nei Vangeli ci saranno spesso riferimenti a questo personaggio applicati a Gesù. **Se Dio è così, c'è speranza per tutti!**

Teniamo presente che l'attesa più comune nel popolo ebraico era quella di un Messia vittorioso come quello della 'Casa di Davide', non certo quello prospettata da Isaia con il Servo di Javè, per questo Gesù non fu accettato dalla maggioranza del suo popolo.

Nasce il Messia: rifiuto o accoglienza

Rifiuto

Gli albergatori

2° Lettura

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzareth, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. (Luca 2,1-7)

Commento

Non conosciamo esattamente il motivo per cui gli albergatori rifiutarono Giuseppe e Maria sua sposa che era incinta. Possiamo fare delle supposizioni.

Il caravanserraglio sarà stato veramente completo? Può darsi! Oppure li respinsero perché gli albergatori vollero tenere in serbo un eventuale posto per clienti più facoltosi di loro, visto che in quel periodo ci doveva essere un notevole movimento di gente? Tutti troviamo pretesti per giustificare i nostri rifiuti, talvolta anche fondati.

E' un problema di sempre! Posti di lavoro, letti negli ospedali, alloggi per chi non ha casa, popoli che accolgano dei disperati che scappano dalla miseria o dalla guerra: tutto pieno, tutto occupato, anche nelle carceri!

Il problema è drammatico, ma anzitutto non c'è posto in noi! L'altro, in primo luogo, va accolto nel nostro spazio di attenzione e di affetto e talvolta anche lì c'è il cartello di 'completo'.

Qualunque sia stato il motivo del rifiuto degli albergatori, la cosa grave è che hanno detto di no a una donna incinta che stava per partorire. E questo basti!

Anzitutto perciò chiediamoci se, a somiglianza di Maria, siamo pronti a disporci come seno accogliente nei riguardi della vita; è questo il modo più fecondo di vivere il Natale! Non dimentichiamo che, fin dall'inizio, la storia del Messia è segnata da un rifiuto: *"Maria partorì in una stalla perché all'albergo non c'era posto per loro"*.



Il Re Erode

3° Lettura

Partiti i Magi, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo".

Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: 'Dall'Egitto ho chiamato mio figlio'.

Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia:

'Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più'. (Matteo 2,13-18)

Commento

Il rifiuto del Re Erode, impaurito per la minaccia al trono che quel bimbo poteva costituire, è dovuto alla difesa del potere. Tradito dai Magi, poco dopo proverà a eliminare quel bambino, ma non ci riuscirà.

Ricordiamo che i Vangeli sono 'narrazione teologica', non una cronaca. In questo racconto della 'fuga in Egitto' è evidente l'intenzione dell'Evangelista Matteo di accostare Gesù a Mosè che, a suo tempo, liberò gli Ebrei dalla schiavitù d'Egitto. E' questo uno dei significati del racconto.

Così il Messia, nuovo Mosè, si inserisce nel cammino di liberazione iniziato allora per giungere, con la resurrezione, fino alla liberazione da ogni catena, compresa quella della morte.

Accoglienza

Premessa

Nella storia biblica si raccontano diverse volte storie di donne sterili che inaspettatamente restano incinte, come a voler affermare che dove passa Dio i deserti fioriscono. Ogni storia con particolari e sfumature diverse. Sempre si sottolinea l'importanza di avere, prima ancora di un seno, un cuore pronto ad 'accogliere'.

Leggiamo dal Vangelo di Luca l'annuncio dell'Angelo a **Maria** di Nazareth, ma prima accenniamo alla storia di altre due donne: **Sara**, moglie di Abramo (siamo 19 secoli prima di Cristo) e **Elisabetta**, moglie di Zaccaria (contemporanei della famiglia di Gesù), per sottolinearne differenze e somiglianze.

4° Lettura

Sara (Genesi 18,9-15)

Cronista

Il Signore si manifestò ad Abramo nelle sembianze di tre uomini misteriosi, mentre stava seduto alle Querce di Mamre, presso la propria tenda nell'ora più calda del giorno.

Abramo li accolse calorosamente e offrì loro di rifocillarsi. Egli aveva una moglie, Sara, che non gli aveva dato figli.

Dopo aver mangiato, uno dei tre ospiti gli chiese,

Uno dei tre ospiti

Dov'è Sara, tua moglie?

Abramo

E' là, nella tenda.

Uno dei tre ospiti

Tornerò da te fra un anno, in questa stessa data, e allora Sara, tua moglie avrà un figlio.

Cronista

Sara stava ascoltando all'ingresso della tenda dietro di lui e rise dentro di sé. Pensò,

Sara

Posso ancora mettermi a fare l'amore? E mio marito? E' vecchio anche lui!

Cronista

I tre ospiti si accorsero del riso di Sara e uno di loro disse ad Abramo,

Uno dei tre ospiti

Perché Sara ride? Pensa davvero di non potere aver figli nella sua vecchiaia? C'è qualcosa di impossibile per il Signore? Quando fra un anno tornerò da voi, Sara avrà un figlio.

Cronista

Sara s'impaurì e negò la verità.

Sara

Ma io non ho riso!

Uno dei tre ospiti

Invece sì, hai proprio riso!

Zaccaria (Luca 1,5-20)

Cronista

Al tempo del re Erode c'era un sacerdote di nome Zaccaria che aveva per moglie una donna che si chiamava Elisabetta. Non avevano figli e ormai erano avanti negli anni.

Un giorno, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali nel Tempio, gli apparve un Angelo del Signore. Zaccaria ne rimase sconvolto. Ma l'Angelo gli disse,

Angelo

Non aver paura Zaccaria! Dio ha ascoltato la tua preghiera. Tua moglie Elisabetta ti darà un figlio e tu lo chiamerai Giovanni; egli sarà grande davanti al Signore, sarà colmato di Spirito Santo e ricondurrà a Dio molti figli d'Israele.

Zaccaria

Ma come potrò vedere tutto questo? Io sono vecchio e anche mia moglie è avanti negli anni!

Angelo

Io sono Gabriele, sto di fronte a Dio e sono stato mandato a portarti questa lieta notizia.

Ma tu non hai creduto alle mie parole, perciò sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste parole si compiranno.

Cronista

Intanto fuori del Tempio, il popolo si meravigliava del ritardo ad uscire di Zaccaria. Quando poi uscì, non poteva parlare e comunicava solo a gesti; allora capirono che aveva avuto una visione.

Maria di Nazareth (Luca 1,26-38)

Cronista

L'Angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una fanciulla sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La fanciulla si chiamava Maria. Le disse l'Angelo,

Angelo

Rallegrati, riempita di grazia: il Signore è con te.

Cronista

A queste parole ella rimase molto turbata e si domandava che senso potesse avere un saluto come quello.

Angelo

Non temere Maria perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Egli sarà grande e sarà chiamato figlio dell'Altissimo; il Signore

Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine.

Maria

Come avverrà questo poiché non conosco uomo?

Angelo

Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco Elisabetta tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio!

Maria

Ecco la serva del Signore: Dio faccia con me come tu hai detto.

Cronista

E l'Angelo si allontanò da lei.

Commento

Maria e Giuseppe

Disse Gesù alla folla: "Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento". (Matteo 5,17)

Gesù e il suo Vangelo affondano le radici nella fede del popolo ebraico, ma non c'è dubbio che costituiscono anche una netta novità rispetto a quella. Ebbene, Maria di Nazareth si può

considerare il primo anello di questo nuovo inizio. Già nel racconto della cosiddetta Annunciazione si apre un mondo nuovo.

Anzitutto, destinataria del messaggio di Dio è una fanciulla mentre presumibilmente si trova in casa. Si pensi che la donna, nella società ebraica di quel tempo, non poteva nemmeno leggere la Bibbia; si paragoni poi questo evento a quello speculare dell'annuncio della nascita di Giovanni Battista fatto al sacerdote Zaccaria, mentre era nel Tempio nel momento solenne dell'offerta dell'incenso. E' la fine del 'sacro'! un argomento centrale nel Nuovo Testamento che, nella nostra Comunità, abbiamo affrontato più volte.

La prima reazione di Maria alle parole del Messaggero è di turbamento e di resistenza: *"Com'è possibile? non conosco uomo!"* E' difficile cogliere il significato preciso di queste parole, comunque indicano presa di distanza. Non stupisca questa risposta di Maria! Un imprevisto che ti capita nella vita e che ti chiede un cambiamento profondo, suscita sempre diffidenza e resistenza. Il nuovo e l'inatteso possono affascinare ma fanno anche paura.

Abbiamo letto dalla Bibbia il racconto di due donne sterili, Sara e Elisabetta, a cui viene annunciato che avranno un figlio. A questa notizia Sara ride, Zaccaria, il marito di Elisabetta, diffida e anche Maria resiste. Ma sono situazioni diverse. Le coppie "Sara - Abramo" e "Elisabetta - Zaccaria" sono anziane e da sempre desiderano ardentemente un figlio; la loro diffidenza è mancanza di fiducia.

Per Maria è diverso! Intanto avrà avuto 13-14 anni, è sposata da pochi mesi, non convive ancora con suo marito e avrà avuto i suoi progetti. E' comprensibile che quella proposta inattesa sconvolga la sua vita!

Ma è il fatto in sé che sconvolge l'immagine di Dio che gli Ebrei avevano e che anche noi abbiamo. Per chi crede che Gesù sia il Figlio di Dio fatto uomo, evento che è al centro della 'lieta notizia' incarnata da lui, stupisce che questo evento dipenda da un sì o da un no di una fanciulla. E quella fanciulla di Nazareth non è un utero a disposizione perché Dio possa realizzare i suoi progetti. Dio si piega davanti a lei per chiedere il suo assenso. Maria non è stuprata dal Creatore per il bene di tutta l'umanità, è una libera creatura interpellata. La speranza e la salvezza di tutti iniziano con un sì libero di questa ragazza. *"Avvenga di me quello che tu hai detto"*. E l'Angelo tornò presso Dio a raccontare l'assenso di Maria.

Siamo lontani dalla percezione di un Dio 'onnipotente', 'giudice' che, dall'alto del suo trono, domina le sue creature e guida la storia a sua discrezione.

La grandezza di Maria sta nell'aver accolto quell'invito senza nemmeno capire fino in fondo a cosa andava incontro; comunque aveva già intuito che un figlio non è possesso ma progetto! E lei si fida e si affida.

La nostra grandezza sta nel fatto che Dio, per diventare nostro fratello, ha bisogno del sì di Maria e dell'accoglienza di Giuseppe. Un'immagine dell'Onnipotente che cozza contro quella che ci siamo costruita noi.

Una persona grande, Giuseppe! Una grandezza che si manifesta anche nel suo silenzio: ricordiamo che i Vangeli non riportano nemmeno una parola detta da lui. Una testimonianza, la sua, sempre attuale. Le parole che ode nel sogno: "Non temere di prendere Maria con te! il bambino che darà alla luce viene da Dio!" queste parole risuonano nei secoli, da un angolo all'altro della terra, e non invecchiano mai. Sono un invito e un monito, per tutti! "Non rifiutare quella vita! viene da Dio, accoglila!"



I pastori

5° Lettura

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

*Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini,
che egli ama.*

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: "Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere". Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. (Luca 2,8-20)

Commento

“Vicino al luogo dove nacque Gesù c'erano alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge”.

Perché erano lì? La risposta più ovvia è che per loro fosse normale qualche volta non tornare all'ovile e accamparsi dove capitava. C'è chi dice invece che erano là 'alla macchia' perché non in regola con la legge per qualche piccolo furto di bestiame; questo distruggerebbe l'immagine arcadica che ci siamo fatti di loro, ma non sappiamo nulla di preciso.

C'è nella Bibbia una caratteristica che tutta l'attraversa e che ne costituisce quasi la spina dorsale. Cioè che Dio, per portare avanti il suo progetto di salvezza, si rivolge sempre a ciò che agli occhi degli uomini viene considerato debole, fragile, di nessun conto.

Gli esempi potrebbero essere tanti:

+ Come protagonisti del futuro del popolo spesso vengono scelti i figli minori, quando invece era il figlio maggiore ad esser considerato come investito da Dio per questa responsabilità. Fra Esaù e Giacobbe, per esempio, sarà il gemello minore Giacobbe a diventare il primo della famiglia, anche se con un inganno. (*Genesi 27,1-29*)

+ Il profeta Samuele sceglie Davide, il figlio minore di Jesse, per essere il Re d'Israele. (*I Samuele 16,6-13*)

+ Nello scontro fra il gigante Golia, armato fino ai denti e il giovinetto Davide, sarà quest'ultimo a vincere armato di una fionda. (*I Samuele 17,31-51*)

+ Dio sceglie spesso donne sterili che da anziane restano incinte, per essere madri di persone decisive nella storia del popolo. Ricordiamo che, a quel tempo, le sterili erano considerate 'maledette' dalla vita e da Dio. *(Vedi per esempio la nascita di Sansone: Giudici 13,1-3 e di Samuele: I Samuele 1,1-20)*

Abbiamo letto dal Vangelo di Luca che i primi testimoni della nascita di Gesù furono i pastori. Sappiamo che a quel tempo c'era una legge che li riguardava e che getta luce su come venivano considerati dalla società in cui vivevano: questa legge affermava che, in tribunale, la testimonianza dei pastori e anche quella delle donne, non era ammessa. Perché considerati inaffidabili?! Forse!

Ebbene sono proprio loro, considerati fra gli ultimi della scala sociale, i primi testimoni della nascita di Gesù e le donne le prime testimoni della sua resurrezione. Non è un caso, sono particolari di grande significato. E' la medesima logica!

Gesù stesso parla più volte di questo argomento. Una volta si rivolse a Dio così: *"Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. (Matteo 11,25)*

Un'altra volta, sempre Gesù, polemizzando con le autorità e con i capi dei sacerdoti, cita il Salmo 118, dicendo loro: *"Non avete mai letto nelle Scritture: - La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi? -" (Matteo 21,42)*

I Magi

6° Lettura

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: "Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo". All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele".

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: "Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo".

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese. (Matteo 2,1-12)

Commento

Non sappiamo nulla dei Magi se non che venivano dall'Oriente (Babilonia?) e che probabilmente erano astrologi. Il racconto della loro visita lo fa soltanto Matteo ed è un racconto che i biblisti considerano un *midrash*¹ di alcuni passi dell'Antico Testamento.

Gesù, nella sua vita, è passato vicino a tante persone, alcuni provarono una grandissima gioia, altri non si accorsero di nulla, altri ancora si impaurirono.

Fra quelli che provarono una grandissima gioia ci sono i Magi che non appartenevano al popolo d'Israele e venivano da lontano; e ci sono anche alcuni Ebrei, considerati lontani da Dio e dalla sua Legge che hanno visto in Gesù la risposta alle loro attese.

Quelli invece che si impaurirono o non si accorsero di nulla furono la maggioranza degli Ebrei a partire dai gruppi dirigenti e, fra questi, molti considerati persone 'pie'.

I lontani esultano e i vicini si impauriscono. E' un po' strano! Perché questo? Forse perché i vicini erano convinti di conoscere già Dio e non cercavano nulla! La vicinanza può portare alla *routine* e annullare lo stupore. Comunque, in un uomo religioso sazio c'è più chiusura che in un cuore smarrito in ricerca.

¹ Il *midrash* (da *darash* che vuol dire indagare, cercare) è un commento, una spiegazione della Legge e dei racconti della Bibbia. Non è né semplice cronaca né puro parto di fantasia. In altre culture non esiste un analogo genere letterario.

Simeone

7° Lettura

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

"Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele".

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori. (Luca 2,22-35)

Commento

Di fronte all'icona di Simeone con Gesù in braccio, un vecchio detto latino commenta: *Senex puerum portabat, puer autem senem regebat*. Cioè, 'Il vecchio teneva in collo il bimbo, ma era il bimbo a sorreggere il vecchio!' Chissà quanti nonni si riconoscono in questa descrizione!

L'affermazione di Simeone: "Questo bimbo è segno di contraddizione", è conturbante! Ma un bimbo che nasce è sempre una speranza e una minaccia, provoca sempre gioia e timore. Una speranza perché è il futuro da inventare; una minaccia perché costringe a buttare all'aria gli equilibri già trovati fino a quel momento.

Ma Simeone vede in quel bimbo l'atteso del popolo d'Israele, il Messia, colui che realizzerà le promesse di Dio, quindi ancor più destabilizzante. Con la venuta di Gesù si apre una crisi: crisi nel suo significato originario, che vuol dire: giudizio, scelta, decisione. In casi come questi non si può rimanere neutrali: 'non scegliere' è già una scelta! Il tempo di crisi perciò può diventare una grande opportunità, un tempo di grazia.

Disse una volta Gesù rivolto ai Dodici:

Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma spada. (Matteo 10,34)

E nella **Lettera agli Ebrei (4,12-13)** si legge:

La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.

